

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



## Analisi economica per gestire l'acqua con efficienza

L'utilizzo dell'analisi economica risulta sempre più necessario per supportare la gestione dei corpi idrici e le decisioni politiche connesse. L'Italia in questo campo deve recuperare un cronico ritardo, che limita la competitività del Paese

di Giacomo Zanni

**A**rriva l'estate e si può stare certi che come ogni anno uno dei temi caldi riguarderà il clima, la scarsità idrica e tutti i problemi correlati, che agricoltori, turisti e cittadini italiani conoscono purtroppo molto bene. Il tema è talmente conaturato all'Italia che Francesco Merlo, firma di punta del giornalismo nazionale, ha inserito la scarsità d'acqua in cima alla lista del suo personale elenco dei «mali del Bel Paese» nel recente libro «FAQ Italia». L'argomento è di scottante attualità anche sul versante amministrativo. Proprio in questi giorni è in atto una febbrile attività da parte delle Autorità di bacino, che stanno elaborando i documenti per la redazione dei piani di gestione dei distretti idrografici. Si tratta degli strumenti di pianificazione strategica previsti dalla direttiva quadro comunitaria sull'acqua del 2000, fondamentali per guidare tutte le attività che hanno a che fare con l'acqua nei territori italiani.

L'Italia è da un decennio la campionessa europea dei ritardi e delle inadempienze su questo versante. Finora ben poco di quanto era richiesto è stato recepito. A rimettere in moto le istituzioni nostrane ci ha pensato una recente normativa (legge n. 13/2009), la quale prevede che i piani di gestione delle acque siano adottati entro dicembre 2009. Pertanto è ripartita la corsa che porterà all'aggregazione degli attuali bacini fino alla costituzione delle Autorità di distretto idrografico.

Il piano di gestione delle acque è uno strumento

vincolante, contenente la descrizione del distretto idrografico, la stima degli impatti esercitati sullo stato delle acque, gli obiettivi ambientali di tutela, l'analisi economica sull'utilizzo idrico, nonché il programma di misure adottate per impedire il deterioramento e migliorare i corpi idrici superficiali e sotterranei, in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico entro il 2015.

Un capitolo rilevante, al fine di evitare che il piano si riveli operativamente inefficace, è quello sull'analisi economica. Considerata la crescente scarsità sia delle risorse idriche, sia delle finanze assegnate al settore acqua, l'impiego dell'analisi economica risulta sempre più necessario per supportare la gestione idrica e le decisioni politiche connesse. Un'analisi economica dettagliata è utile per: definire la dimensione delle questioni economiche e dei rapporti di scambio in gioco all'interno del distretto idrografico; quantificare gli impatti che il ripristino della qualità idrica esercita sui settori economici che competono per la risorsa; valutare la strategia più conveniente per conseguire gli obiettivi ambientali fissati; valutare l'impatto economico degli interventi e individuare le misure di accompagnamento per compensare le categorie svantaggiate; mettere a punto strumenti economici (tariffe, canoni, tasse) per facilitare il raggiungimento degli obiettivi.

L'analisi economica, oltre a costituire uno strumento per decidere, è anche un mezzo per consultare i portatori di interessi e i cittadini. E in Italia le informazioni sugli utilizzi della risorsa idrica, sui costi, sugli impatti ambientali, su chi si avvantaggia e chi subisce danni dai possibili interventi non sono mai state soddisfacenti.

Le preoccupazioni sul futuro sono lecite, in quanto nel passato, rispetto ai contenuti economici, si è fatto veramente poco per mettere in atto il sistema previsto dalla legislazione comunitaria. È ancora troppo presto per giudicare se i contenuti dei piani di gestione in elaborazione marcheranno un'inversione di tendenza.

Tuttavia, a pochi mesi dalla scadenza, una prima analisi della documentazione intermedia pubblicata finora non giustifica un grande ottimismo.

Questo ritardo getta un velo di sfiducia sul nostro quadro istituzionale. È comprensibile che presso alcuni comparti l'urgenza di conoscere gli esiti delle valutazioni economiche in materia di servizi idrici non sia particolarmente sentita. L'agricoltura può essere considerata uno di questi, in quanto rappresenta il settore che consuma la quota più elevata di risorse idriche e ha ragione di temere un'applicazione incondizionata del recupero dei costi. Ma occorre convincersi che la mancanza di informazioni per le decisioni rappresenta un grave limite alla competitività del Paese. Restare in retroguardia in un ambito come questo non solo espone l'Italia alle sanzioni dell'Ue, ma, cosa più grave, avvia l'intero sistema nazionale a un inarrestabile declino.

Del resto, l'ultima pagina del libro di Merlo è dedicata al tramonto italiano. Ma non per descrivere la bellezza dei nostri paesaggi al vespro, bensì per rimarcare una nostra tipica debolezza, cioè la tendenza a rivolgerci al passato e alla conservazione piuttosto che al futuro e all'innovazione.